

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di **TEOLOGIA**
dell' **EVANGELIZZAZIONE**

anno XXIII numero 46 (2019)



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

RTE RIVISTA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE
Semestrale della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
Semi-annual Review of the EMILIA-ROMAGNA THEOLOGICAL FACULTY
Anno XXIII n. 46 / Year XXIII issue 46
Luglio-Dicembre 2019 / July-December 2019

Proprietà / Property

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: rte@fter.it

Direttore responsabile / Managing director Alfio Filippi

Direttore editoriale / General editor Maurizio Marcheselli

Consiglio di Redazione / Editorial board

Federico Badiali, Paolo Boschini, Valentino Bulgarelli, Massimo Cassani,
Michele Grassilli, Luciano Luppi, Fabrizio Mandreoli, Valentino Maraldi,
Maurizio Marcheselli, Claudia Mazzoni, Massimo Nardello, Matteo Prodi,
Davide Righi, Giuseppe Scimè, Maurizio Tagliaferri, Paolo Trionfini

Comitato scientifico / Advisory board

Sergio Bonanni (Roma), Luigino Bruni (Roma), Matteo Crimella (Milano),
Ignazio De Francesco (Bologna), Massimo Faggioli (Villanova, PA),
Serena Noceti (Firenze), Basilio Petrà (Firenze), Blažej Štrba (Bratislava – Slovacchia),
✠Cyril Vasil' sj (Roma), Andrea Vicini sj (Boston, MA), Marco Visentin (Bologna)

Responsabili delle recensioni / Review controllers

Federico Badiali, Michele Grassilli – recensioni.rte@fter.it

Segretaria di Redazione / Editorial assistant

Claudia Mazzoni
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: segreteria.rte@fter.it

Editore / Publisher

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

Amministrazione e Ufficio abbonamenti / Administration and Subscription Office

CED – Via Scipione Dal Ferro, 4 – Tel. 051/39.412.55 – Fax 051/39.412.99
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Registrazione del Tribunale di Bologna / Registration of the Tribunal of Bologna

N. 6623 del 15 novembre 1996

Abbonamento annuo / Annual subscription 2019

Ordinario Italia / Ordinary Italy € 33,50
Italia annuale enti / Ordinary Italy Organizations € 42,00
Ordinario Europa / Ordinary Europe € 48,50
Ordinario Resto del mondo / Ordinary, Rest of the world € 52,50
Una copia / Single copy € 20,40

Versamento / Payment CCP 264408 intestato a Centro editoriale dehoniano

ISSN 2281-9347

Stampa / Printer Italiatipolitografia, Ferrara 2019

INDICE

ARTICOLI

VALENTINO BULGARELLI, *La comunità cristiana annuncia il vangelo: alcune parole chiave per il quotidiano* 263-287

«La chiesa è per la gioia» (EG 1). Così apre l'*Evangelii gaudium* di papa Francesco. L'affermazione non è affatto ovvia, dato che 2.000 anni di storia cristiana testimoniano che non sempre tale gioiosa prospettiva ha accompagnato l'evangelizzazione. Il presente contributo si propone di riflettere sulle condizioni che potrebbero consentire il pieno dispiegarsi di questo connubio tra la Chiesa e la gioia delle persone. Sollecitati non solo dall'*Evangelii gaudium*, ma dal magistero pontificio postconciliare e dal cammino della Chiesa italiana, con particolare riferimento al Convegno ecclesiale di Verona, in questo lavoro concentriamo la nostra attenzione sul quotidiano: il tempo, inteso come vita ed esperienza, nel quale l'uomo e la donna di oggi vivono, lavorano, compiono scelte. L'argomento è stato accostato cercando di cogliere non solo le criticità che ostacolano, ma anche le opportunità «nuove» che permettono l'accoglienza della proposta cristiana.

PAOLO BOSCHINI, *Multi-versum 2.0: il pensiero della differenza convergente nell'era digitale. Nel 50° compleanno di internet* 289-315

Cinquant'anni fa cominciava l'era di internet. Per ricordare quell'evento che ha dato una svolta alla storia contemporanea dell'umanità, l'articolo si concentra sull'internet del sapere, che è la sorgente da cui sono scaturite le successive evoluzioni della rete informazionalista mondiale. Senza sottovalutare i limiti e le contraddizioni dell'ambiente digitale e dei suoi linguaggi, l'internet del sapere costituisce oggi la fase più recente del pensiero multi-versale. La struttura partecipativa del sapere elaborato in internet apre nuove possibilità di sviluppo di un pensiero convergente. Nella ipercomplessità che proprio internet ha contribuito a creare, il pensiero convergente può aiutare a gettare le basi di un umanesimo digitale rispettoso delle differenze culturali e capace di mantenere aperti gli orizzonti della conoscenza.

ROBERTO MARINACCIO, *La funzione soggettiva delle culture nel processo di receptio fidei e nella contestualizzazione ecclesiologica: aspetti teoretici e critici*..... 317-341

Il contributo studia la Chiesa come luogo di duplice recezione e trasformazione in relazione alla pluralità delle culture. Sono presi in esame alcuni elementi conciliari e postconciliari atti alla qualificazione della tematica in oggetto e rilevanti per i processi di contestualizzazione ecclesiologica e teologica. Si mette in luce la nozione antropologica di «cultura», colta nella sua funzione «positiva» e «soggettiva», in relazione al processo di *receptio fidei*. L'indagine si concentra poi sull'apporto che le culture offrono al processo di contestualizzazione ecclesiologica e teologica; a riguardo sono messi in evidenza due concetti/processi chiave della contestualizzazione: la «Chiesa in uscita» e il «negoziato». A margine vengono precisate alcune delle implicazioni che la soggettività culturale ha sui binomi «recezione e trasformazione» e «trasformazione e Tradizione».

SIMONE DUCHI, *Dio: uno per tutti. Studio d'una convergenza teologica tra musulmani e cristiani*..... 343-367

Il saggio vuole discernere la convinzione che il concilio Vaticano II indirizzò ai musulmani affermando che essi «adorano con noi il Dio unico» (LG 16). Da muro polemico, la professione d'un solo Dio diventa ponte tra i due credi, mostrando la radicale condizione di un loro accordo. Analoga proposta anima la parte musulmana, già per attestazione del Corano (sura 29,46), riespressa dalla recente *Lettera aperta e appello delle guide religiose musulmane*. Per due diversi credi riconoscere d'adorare lo stesso Dio implica che la diversità consente, non vieta, tale riconoscimento. Anzi, esso non pare un'opzione umana, bensì un asserto tratto da un'affermazione di Dio stesso. Per apprezzarne senza equivoci la sostanza, questo studio stila i caratteri di elementi basilari e comuni alle parti (rivelazione, parola di Dio, scrittura) per mostrare le condizioni e le opportunità della loro convergenza.

INTERVENTI

LORENZO ROSSI, «*Erano quelli i giorni degli Azzimi*»: *Pietro, un segno pasquale per i fratelli tra santità e missione (At 12,1-24)*..... 369-396

Il racconto della liberazione di Pietro dal carcere è spesso considerato un «masso erratico» nella trama degli Atti. Il presente lavoro tenta di mostrare la sua funzione nell'economia del libro. Collocato tra l'episodio della conversione del primo gruppo etnico in casa di Cornelio e la fondazione della Chiesa di Antiochia (cc. 10-11), da un lato, e l'avvio della missione paolina (cc. 13-14), dall'altro, esso mostra che, con la liberazione di Pietro e la sconfitta di Erode, Dio ha dichiarato aperte le porte dell'evangelizzazione ai non-giudei. Con i suoi molteplici riferimenti intertestuali all'esodo e alla pasqua di Gesù, il brano legittima la transizione dalla testimonianza apostolica,

rappresentata da Pietro, a quella delle generazioni seguenti e stabilisce condizioni di possibilità e modalità della testimonianza ecclesiale di ogni tempo.

MARIO MENIN, *La missione e la sua spiritualità alla luce della pasqua e delle sfide odierne (nel magistero di papa Francesco)* 397-413

I fenomeni della secolarizzazione e della globalizzazione, con le teorie del transumanesimo e del postumano, hanno inaugurato qualcosa di così nuovo, da scuotere anche istituzioni religiose millenarie come la Chiesa. Ci troviamo davanti a un cambiamento d'epoca, in cui anche la missione *ad gentes* è ridiventata un cantiere aperto, in cui non è più sufficiente la nuova evangelizzazione. È giunta l'ora di guardare oltre, grazie anche alla missiologia dell'attrazione di papa Francesco, attraverso: a) la riscoperta del vangelo come messaggio attraente; b) la proposta di una Chiesa come comunità attraente; c) la ripresa di un magistero e di una teologia attraenti, cioè attenti alla cultura e al contesto. La spiritualità più indicata per vivere la missione come attrazione è quella dell'ascolto, tipica della missione pasquale del Risorto, di cui ci parla Luca a proposito dei discepoli di Emmaus, ma anche il libro degli Atti nel caso di Filippo e l'eunuco etiope.

NOTE

PAOLO CUGINI, *Il Sinodo panamazzoneo: una sfida per tutta la Chiesa* 415-435

Il presente articolo ha come obiettivo di presentare le proposte principali del Sinodo panamazzoneo che verrà realizzato nel mese di ottobre 2019 a Roma. Viene individuato, come ispiratore del Sinodo, il documento di Santarém realizzato nel 1972, che vide riuniti i vescovi della regione amazzonica per indicare le future linee pastorali. Mentre negli anni '70 si trattava di aggiornare le scelte pastorali indicate dal concilio Vaticano II e dal cammino della Chiesa latinoamericana emerse a Medellín nel 1968, il Sinodo di Roma intende porre al centro dell'attenzione ecclesiale le problematiche emergenti. Si passa, così, dal tema delicato della ministerialità e del problema dell'assenza dell'eucaristia nelle comunità di tutta l'area panamazzonea, ai problemi di ampio spessore sociale che riguardano la situazione dei popoli indigeni e la questione ecologica.

ERNESTO MARCIÒ, *Il Nulla e il Senso. Un'interpretazione del nichilismo a partire dalla filosofia di Bernhard Welte* 437-456

Nel pensiero teologico del Novecento un posto importante è occupato dalla teologia di Bernhard Welte. Allievo del filosofo tedesco Martin Heidegger, negli ultimi anni della sua produzione ha cercato di pensare il cristianesimo nell'orizzonte del nichilismo contemporaneo, quando il nulla sembra essere divenuto la cifra del nostro tempo. Nella sua opera maggiore Welte ha elaborato due itinerari per pensare il rivelarsi di Dio nel velo del nulla. Punto di forza è il postulato del senso che comanda che la realtà nel suo complesso abbia un senso ultimo. A partire da questo risultato, l'articolo indaga la rela-

zione tra il mistero assoluto e l'uomo: dal lato del Sacro, pensato come realtà personale capace di donare senso, e dalla parte dell'uomo che nella libertà del suo atto di fede si abbandona a Dio, fondamento ultimo della realtà che nel suo ritrarsi rende possibile la libera decisione dell'uomo.

DISSERTAZIONI DOTTORALI

Sommario dissertazioni dottorali 2017/2018..... 457-458

RECENSIONI 459-499

MELLO A., *Il libro della vita. Leggere i Salmi*, Edizioni Terra Santa, Milano 2019 (M. Crimella); ZENI S., *La simbolica del grido nel Vangelo di Marco. Aspetti antropologici e teologici*, EDB, Bologna 2019 (M. Marcheselli); BARBI A., *Se qualcuno vuole seguirmi (Mc 8,22-10,52). Il lettore e i paradossi della croce*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2017 (M. Grassilli); ZUMSTEIN J., *Il Vangelo secondo Giovanni I – II*, Claudiana, Torino 2017 (M. Marcheselli); LANDI A., *Generare alla vita in Cristo. Paolo, il Vangelo e la comunità*, Paoline, Cinisello Balsamo 2017 (M. Grassilli); BRUNI L., *L'alba della mezzanotte. Il grido inascoltato del profeta Geremia*, EDB, Bologna 2019 (M. Prodi); BRUNI L., *Dialoghi della notte e dell'aurora. Una rilettura di Isaia*, EDB, Bologna 2018 (M. Prodi); BRUNI L., *Una casa senza idoli. Qoèlet, il libro delle nude domande*, EDB, Bologna 2017 (M. Prodi); MERLO L., *La Chiesa si realizza in un luogo. L'itinerario ecclesiologicalo di Hervé Legrand*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2018 (M. Nardello); SALVARANI B., *Teologia per tempi incerti*, Laterza, Roma-Bari 2018 (P. Boschini); LINTNER M., *Cinquant'anni di Humanae vitae. Fine di un conflitto – riscoperta di un messaggio*, Queriniana, Brescia 2018 (M. Cassani); FUMAGALLI A., *Humanae vitae. Una pietra miliare*, Queriniana, Brescia 2019 (M. Cassani); RUSSO G. (a cura di), *Nuova Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia*, LDC, Torino 2018 (A. Vicini); PALUMBO V., *La misericordia di Dio tra sofferenza e compassione. La «via» della teologia italiana contemporanea*, EDB, Bologna 2019 (M. Prodi); IULA E., *Migrazioni & modernità. Una lettura generativa*, Queriniana, Brescia 2019 (M. Prodi); FELICE E., *Il Sud, l'Italia, l'Europa. Diario civile*, il Mulino, Bologna 2019 (M. Prodi); CASCIO R. – OGNIBENE S., *Il primo martire di mafia. L'eredità di padre Pino Puglisi*, EDB, Bologna 2016 (P. Trionfini); MONDZAIN M.J., *L'immagine che uccide. La violenza come spettacolo dalle Torri gemelle all'Isis*, EDB, Bologna 2017 (P. Boschini); MANDREOLI F. – CELLA G. (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto 2019 (M. Prodi); MARGALIT M., *Gerusalemme la città impossibile. Chiavi per comprendere l'occupazione israeliana*, Edizioni Terra Santa, Milano 2019 (M. Marcheselli).

LIBRI RICEVUTI 501-503

INDICE DELL'ANNATA 505-509

RECENSIONI

Alberto Mello
Il libro della vita.
Leggere i Salmi

(La Bibbia e le parole), Edizioni Terra Santa, Milano 2019, pp. 288, € 18,00

Da circa 25 anni lo studio dei Salmi ha subito un'evoluzione significativa: si è passati dall'esegesi dei Salmi all'esegesi del Salterio. Si tratta dello sviluppo sistematico di intuizioni che circolavano già nel XIX secolo, ma che solo da qualche anno determinano la lettura della raccolta poetica per eccellenza dell'Antico Testamento. Alberto Mello – monaco di Bose, che per molti anni è vissuto a Gerusalemme e ha insegnato allo Studium Biblicum Franciscanum – appartiene a quella schiera di studiosi che hanno colto la fecondità di questo approccio, mostrandone il valore proprio nell'esercizio interpretativo. Il libro qui recensito raccoglie tre contributi già apparsi nella rivista *Liber Annuus*, un saggio edito in una miscellanea della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale («Il libro della vita», in M. CRIMELLA – G.C. PAGAZZI – S. ROMANELLO [a cura di], *Extra ironiam nulla sa-*

lus. Studi in onore di Roberto Vignolo in occasione del suo LXX compleanno [Biblica 8], Glossa, Milano 2016, 127-154) e un importante studio inedito.

Ne «L'ordine dei Salmi» Mello fa sue le intuizioni di un pioniere dello studio del Salterio come libro, F. Delitzsch, che nel 1846 pubblicava a Lipsia un'opera (*Symbolæ ad Psalmos illustrandos isagogicæ*) nella quale metteva in luce le leggi che consentono di individuare la concatenazione fra Salmi contigui. Tale connessione si realizza «fra termini estremi (l'inizio di un salmo e la fine dell'altro), intermedi (la fine di un salmo e l'inizio dell'altro), iniziali (l'inizio di entrambi) e finali (la fine di entrambi)» (p. 190). Di quest'opera Mello traduce alcune pagine che rappresentano i risultati più decisivi delle analisi del grande studioso tedesco (pp. 190-197). Soprattutto l'A. fa sua la prospettiva, ovverosia lo studio del Salterio come un libro, ipotizzando che i Salmi non siano disposti a caso nel Salterio, ma secondo un criterio letterario e teologico ben preciso. La celebre affermazione di Agostino («Ordo Psalmorum, quod mihi magni sacramenti videtur continere

secretum, nondum mihi fuerit revelatum» [*Enarratio in Psalmum CL 1*, CCSL 40,2190]), che in bocca al grande commentatore risuonava come una domanda aperta, pare aver trovato finalmente una risposta.

Ma v'è una seconda intuizione che percorre questa raccolta di studi: il Salterio è letto con attenzione filologica, per mezzo di strumenti di analisi letteraria, senza però trascurare il senso per la vita spirituale. Non si tratta di riflessioni poste come appendice; al contrario è lo studio stesso della «Torah in preghiera» che ne fa emergere il senso spirituale. Esso è tutt'uno con la vita, in quanto vita credente. Il primo saggio («Il libro della vita») sottolinea le tappe della vita umana: nascita, giovinezza, lavoro e preghiera, peccato e malattia, il tempo che rimane, morte nella vita, risurrezione quotidiana. Scrive l'A.: «Senza la pretesa di una risposta esclusiva, suggerisco però che, se vi è un libro che raccoglie le nostre lacrime, questo è davvero il libro dei Salmi. È nel Salterio che noi troviamo i lamenti dei poveri, dei solitari, degli ammalati, dei perseguitati. Ma, nel semplice fatto di trovarvi le parole che esprimono il nostro disagio, è iscritta una beatitudine» (p. 22).

L'A. dedica due suggestivi contributi rispettivamente alla struttura teologica del Salterio e al suo lessico. Nel primo, valorizzando la proposta di Beckwith di individuare tre grossi blocchi nel libro dei Salmi, ricorda che nel primo libro (Sal 1-41) si utilizza il nome YHWH, nel secondo e terzo libro (Sal 42-89) il nome Elohim, nel quarto e nel quinto libro (Sal 90-150)

ancora il nome YHWH. «I temi importanti sono sempre gli stessi, e precisamente: il Messia, Sion e la Torà. Ma essi si organizzano in maniera originale e progressiva nelle tre parti del libro» (p. 224). Per mezzo di note sintetiche, dalle quali si percepisce una profonda frequentazione del Salterio, Mello offre questo percorso: nel primo libro il Messia è presentato come colui che è obbediente alla Torah, nel secondo e nel terzo libro Sion è la città partecipe della pace messianica, nel quarto e nel quinto libro la Torah di YHWH ricostruisce Sion. Conclude affermando: «la rassegna dei termini che abbiamo presentato ci sembra essere sufficientemente significativa per una struttura teologica del Salterio o, quanto meno, per indicare alcuni movimenti di crescita e di diminuzione che lo attraversano da un capo all'altro e che possono orientare la nostra *lectio continua* del libro dei Salmi» (p. 246).

Molto accattivante è il saggio «Lessico del Salterio» dove si presentano alcune parole-chiave dei quattro generi letterari dei Salmi: il lamento, la supplica, il ringraziamento e la lode. La voce forse più intensa è quella dedicata a *hesed*, nella quale Mello fa tesoro delle osservazioni di Sakenfeld: esso è «un atto a favore di qualcuno da parte di un altro che ha autorità superiore, il quale può avere una responsabilità morale per compierlo, ma non una responsabilità giuridica, per cui rimane pur sempre libero di non compierlo» (pp. 266-267). In una parola, esso è l'«amore gratuito», la «predilezione».

Il contributo più corposo del volume è quello inedito («Anatomia del Salterio»), sul quale vale la pena soffermarsi più lungamente. Esso si presenta come una sintesi aggiornata e stimolante degli studi recenti, non senza alcune belle originalità. Da una parte Mello fa tesoro di quanto è stato scritto a proposito (basti ricordare i nomi di Delitzsch e Zenger, Auwers, Barbiero, Scaiola e Lorenzin), offrendo un panorama che non disdegna i risultati della ricerca storico-critica (un autore con il quale spesso si confronta è Cortese), ma li integra nella lettura canonica. Al lettore che ignora questa prospettiva di ricerca è dispiegato un mondo, con notevole sapienza pedagogica; per chi un po' frequenta questi studi è l'occasione per una visione sistematica. Basti qualche esempio: Mello dedica un capitolo alle dosologie conclusive dei libri (Sal 41,14; 72,18-19; 89,53; 106,48) e alle beatitudini (Sal 41,2-3; 72,17; 89,16; 106,3), definite «canonical markers» (p. 69). In questo percorso fa sua la lezione di Vignolo che definisce il Salterio un libro teandrico, in cui la beatitudine dell'uomo è la lode di Dio e la benedizione di Dio è la felicità dell'uomo. Anche a proposito dell'inizio e della fine del libro Mello ricorda quanto molti affermano, ovvero che i Sal 1-2 rappresentano il proemio del Salterio: «la sapienza della Torà e la salvezza del Messia sono i due temi teologici di fondo del Salterio» (p. 76). All'altro capo i Sal 146-150 sono una composizione conclusiva unitaria, inquadrata da 10 «alleluja». Particolarmente riuscita è l'analisi del primo libro. L'A. premette una nota

metodologica importante: non si tratta solo di cercare le diverse concatenazioni (come aveva fatto esemplarmente Delitzsch), ma di mettere in luce anche i generi letterari dei Salmi (sopra ricordati) e la struttura interna di ogni componimento. In altre parole, Mello valorizza la prima ricerca (legata ai nomi di Gunkel e Mowinckel) concentrata sui generi letterari, la seconda ricerca attenta agli aspetti linguistici e strutturali della poesia (basti ricordare Alonso Schökel e, in Italia, Ravasi), la terza ricerca focalizzata sull'ordine canonico, con uno sforzo per integrarle. Sono così abbozzati tre momenti euristici: un momento generico (che considera lo stile di un Salmo), un momento specifico (che decifra ogni singolo componimento nella sua struttura propria), infine un momento complessivo (dove valutare la relazione e l'apporto di ogni singolo Salmo all'interno della raccolta cui appartiene).

A proposito del primo libro l'A. individua all'interno della prima raccolta davidica una serie di testi differenti: un lamento (Sal 14), un Salmo sapienziale (Sal 37), alcuni ringraziamenti (Sal 9; 18; 30; 32; 34; 40), quattro inni (Sal 8; 19; 29; 33), due liturgie d'ingresso (Sal 15; 24). «Sono soprattutto questi ultimi (gli inni e le liturgie del tempio) a rivelarsi come dei *canonical markers* all'interno del primo libro» (p. 82). La tendenza oggi è considerare (così come propone Zenger) le lodi non come conclusive, ma come centrali nelle rispettive unità: i Sal 3-14 hanno al centro il Sal 8 (una lode), i Sal 15-24 al cuore hanno il Sal 19 (una lode), nel mezzo dei Sal

25-34 v'è il Sal 29 (una lode), infine il Sal 38 (una supplica) si staglia nei Sal 35-41. Il primo sottogruppo è dominato dal tema dell'inimicizia: la lode del Sal 8 «è la beatitudine dell'uomo anche in questo senso, che lo porta a superare l'inimicizia» (90). La seconda unità, aperta e chiusa da due «Salmi della porta» (Sal 15; 24), esplicita una sola domanda: «Chi abiterà sul monte santo?» (Sal 15,1), «Chi salirà sul monte di YHWH?» (Sal 24,3). Quei testi, però, contengono pure la risposta: «Chi cammina integro» (Sal 15,2), «Chi è puro di cuore» (Sal 24,4). «Integrità e purezza di cuore sono le condizioni che il Re-Messia deve avere per entrare nel tempio a pregare, e queste due condizioni non si ottengono se non attraverso la Torà» (92). Nel Sal 19, al centro della seconda unità, «è proprio la Torà a essere definita "perfetta" (*temimà*, 19,8), è proprio il precetto a essere definito come "puro" (*barà*, 19,9)» (p. 93). La terza unità ha al suo centro la lode del tempio (Sal 29), mentre la quarta è tutta dominata dalla malattia, avendo nel mezzo il Sal 38, che pone in luce il nesso fra malattia e peccato, malattia e inimicizia, malattia e morte. Il volume, come si è detto, è una raccolta di saggi, sicché qualche ripetizione è inevitabile. A nostro avviso il capitolo centrale, pur essendo il più importante, mostra qualche debolezza a proposito dell'analisi degli ultimi due libri del Salterio. A prevalere, infatti, è uno stile descrittivo, meno penetrante rispetto alle acute interpretazioni dei primi tre libri. In ogni caso questa raccolta – che si affianca agli altri volumi di Mello sul Salterio

– rappresenta un notevole contributo all'indagine, mostrando pure che in lingua italiana si continuano a pubblicare testi di alto valore scientifico, anche se faticano a oltrepassare i confini del Belpaese.

Matteo Crimella

Stefano Zeni
La simbolica del grido
nel Vangelo di Marco.
Aspetti antropologici
e teologici

(Epifania della Parola 16), EDB, Bologna
 2019, pp. 294, € 28,00

All'origine di questa pubblicazione ci sta una tesi di dottorato diretta dal prof. M. Grilli e discussa alla Gregoriana. L'autore ritiene che si possa riconoscere una coerenza nel modo in cui il motivo del grido è sviluppato nel Vangelo di Marco. Il percorso si svolge su base lessicale e semantica: «la simbolica del grido» è ricavata a partire dalle pericopi in cui compaiono *krazō* (e il suo composto *anakrazō*) e *boaō*. Non rientrano nello spettro dell'indagine i passi marciiani con *fōneō*, che deve essere tradotto semplicemente con «chiamare» o «cantare (del gallo)». L'ultimo dei due passi in cui compare *boaō* (Mc 15,34) è poi seguito da un costrutto inusitato (*aphiēmi* + «una gran voce») con cui si ribadisce il gridare di Gesù (14,37: «dopo aver emesso una gran voce»). I soggetti a cui viene riferito l'uno o l'altro di questi verbi sono Gesù, gli